

Dividendi / Chi li stacca sul Nuovo Mercato

I.Net apre le danze, seguita da Cdc
Il maxi-coupon infiamma Cad It

Tra i papabili Cairo, Acotel ed El.En.
A rischio il bis di Euphon, pesa Fiat

Tutti pazzi per la cedola

A tagliare il nastro è stata I.Net. È stata la prima nel 2003, tra le società del Nuovo Mercato, ad annunciare una cedola. E tra le hi-tech italiane sembra diffondersi di nuovo il contagio del dividendo come era già successo l'anno scorso. L'esempio di I.Net è stato seguito, nel giro di pochi giorni, da **Cad It**, **Cdc** e **Datalogic**. Ma rispetto al 2001, quando 14 società pagarono una cedola, quest'anno il bottino rischia essere più magro, visto il peggioramento dei bilanci di molte società per colpa di un 2002 di recessione carsica.

I.Net ha annunciato una cedola di 1 euro, mentre attualmente il titolo quota a 43 euro, attingendo a utili portati a nuovo, mentre il 2002 si è chiuso con profitti limati a 0,9 milioni. Piatto ricco, quello di Cad It che distribuirà un maxi-dividendo straordinario di 3 euro, dopo due anni di cedole ordinarie (0,65 euro nel 2002). L'amministratore delegato della società, Paolo Dal Cortivo, ha spiegato che «la società è in grado di generare cassa di per sé sufficiente per la crescita, e dopo la cedola rimarrà ancora un saldo positivo». La scelta di utilizzare quasi tutta la liquidità disponibile, che scenderà da 31,5 a 4,6 milioni, non ha trovato l'approvazione di tutti. «In questo modo — nota Nicola Tranquillini di Twice Sim — si restituisce agli azionisti tutta la cassa raccolta, ben oltre una normale distribuzione degli utili». La possibilità di «comprarsi la liquidità derivante dall'Ipo» spiega l'improvvisa impennata dei titoli, su cui si è scatenata la caccia dopo l'annuncio del dividendo, saliti da 9,3 euro a 11,8 euro in pochi giorni. Anche Cdc, ritornata in utile nel 2002 per 2,3 milioni, inferiore alle stime ma meglio del profondo rosso del 2001 (21 milioni), pagherà una cedola di 0,14 euro. Distribuirà invece 15 centesimi ad azione Datalogic,

forte di un utile salito da 779mila euro a 5,3 milioni e una cassa pingue di 20 milioni di euro.

La maggior parte degli investitori, vista la difficile congiuntura e la spirale discendente dei mercati, si era abituata all'idea di non poter ottenere

redditività dalle aziende hi-tech. Per cui la presenza di un dividendo rappresenta una compensazione per ripagare azionisti delusi e piccoli investitori imbufaliti. Per questo in Borsa la reazione immediata è quella di un rialzo delle quotazioni. Ma, avverte

La liquidità

Posizione finanziaria netta delle società del Nuovo Mercato. Dati in milioni di euro al 30/09/2002

Società	Pos. Fin. Netta
Acotel Group	34,0
Algol	-40,7
Art'e Spa	15,0
Biosearch Italia	97,1
Cardnet Group	-24,1
Cto	-17,2
Dada	13,4
Data Service	-44,0
Datalogic	31,5
Datamat	-29,3
Digital Bros	-10,4
Dmail Group Spa	-4,4
E.Biscom	-52,0
El.En	21,4

Società	Pos. Fin. Netta
Engineering Ingegneria Informati	38,5
Esprinet	-90,0
Euphon	-16,4
Fidia	129,0
Finmatica	-28,3
Inferentia	-9,6
It Way	0,63
Mondo Tv	7,2
Novuspharma	61,2
kiPoligrafica san Faustino	-1,1
Reply	12,7
Tas (Tecno Avanza Sistemi)	19,9
Tecnodiffusione	-46,4
Tiscali	-103,0
Txt E Solutions	11,7

Fonte: Tamburi & Associati

Tranquillini, rischia di essere solo un effetto tampone sui corsi «perché una volta staccata la cedola, i titoli perderanno uno dei motivi che ne ha sostenuto le quotazioni». E tuttavia questa strada le società tecnologiche hanno iniziato a percorrerla a spron battuto già l'anno scorso quando si incrementò il ricorso alla cedola (nel 2001 solo nove società avevano elargito cedole). Ma condizione necessaria per lo stacco sono bilanci in utile e presenza di cassa. L'elenco delle società papabili, sul Numtel, non è sterminato e gli analisti della Tamburi&Associati ne segnalano una manciata: la maggior candidata è **Cairo Communication**, che con una cassa di 95 milioni di euro, è la società più liquida del Nuovo Mercato. La società di Urbano Cairo ha pagato dividendi nei precedenti esercizi e nel 2002. Conti in ordine anche per **Acotel**: tanto che alcuni ipotizzano una maxi-cedola per la società romana di servizi wireless, che gestisce i messaggi SMS e MMS per Tim. Una posizione finanziaria netta positiva per 24 milioni e un utile 2002 atteso in crescita fanno entrare **El.En.** di diritto nella lista dei candidati.

Potrebbe non premiare gli azionisti **Euphon**, il cui risultato netto (negativo per 11,1 milioni di euro contro un nero di 5,4 milioni del 2001) è stato falcidiato dalla crisi **Fiat**. Qualche dubbio sulla capacità di bissare il 2001 per **Tas** che, pure a fronte di una liquidità di 20 milioni di euro, ha chiuso in perdita dopo un 2001 in utile. I conti in rosso di **Fidia** e **Art'e** potrebbero pregiudicare una cedola, ma avvertono gli analisti «non distribuire un dividendo, se in passato è stato fatto, non è un segnale molto negativo per il mercato». Chi può, anche a costo di limare sulla cassa, cercherà di fare il bis.

pagina a cura di
Simone Filippetti